

Sicilia Archeologica



Rassegna periodica di studi, notizie
e documentazione edita dall'Ente
Provinciale per il Turismo di Trapani

36

Anno XI

Aprile 1978



Ente Provinciale per il Turismo di Trapani

Visitate
la
Provincia
di Trapani



Mazara del Vallo (Trapani): Il porto canale sul fiume Mazarò.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles
Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale,
Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

Sicilia Archeologica

Rassegna periodica di studi, notizie e documentazione edita dall'Ente Prov.le Turismo di Trapani

Direttore : **Enzo Costa**
Presidente E.P.T. Trapani

*

Direttore Responsabile : **Vincenzo Tusa**

*

Redattore Capo : **Arcangelo Palermo**

*

Direzione, Redazione e Amministrazione : Ente Provinciale
Turismo - Corso Italia - 91100 Trapani - Telefono 27273

« Sicilia Archeologica » è una palestra di incontro di uomini e di idee in un clima di obiettività e di libertà. Gli articoli firmati esprimono le opinioni scientifiche dei rispettivi autori e non impegnano che la loro personale responsabilità.

Una copia L. 2.000

Abbonamenti: Per l'Italia - annuo L. 5.000 - Per l'Estero -
annuo L. 6.000 - Sostenitore - annuo L. 10.000.

Pubblicità: in nero: 1 pag. L. 300.000; ½ pag. L. 170.000
a colori: 1 pag. L. 400.000; ½ pag. L. 250.000

**Conto corrente postale 7/11826 intestato all'Ente Provinciale
per il Turismo di Trapani (Corso Italia)**

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

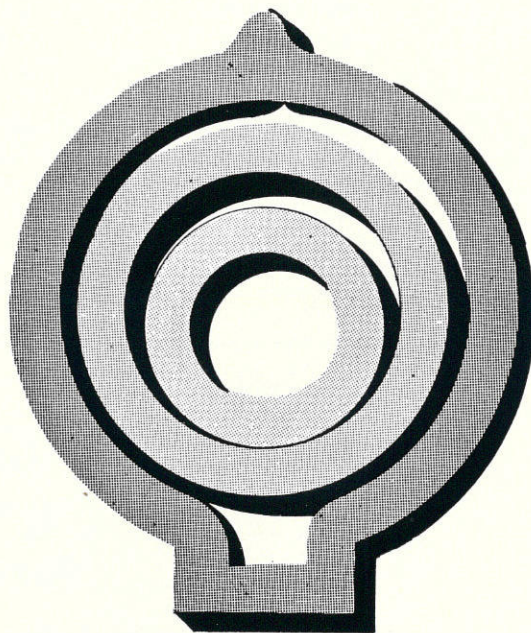
Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Printed in Italy

Fondatore Gaspare Giannitrapani

al tuo servizio dove vivi e lavori



**Cassa di Risparmio V. E.
per le Province Siciliane**

Anno XI - n. 36

Aprile 1978

sommario

Enrico Ciabatti	* Relitto dell'età del bronzo rinvenuto nell'isola di Lipari. Relazione sulla prima e seconda campagna di scavi	Pag. 7
Luigi Bernabò Brea	* Alcune considerazioni sul carico di ceramiche dell'età del bronzo di Pignataro di Fuori e sugli antichi scali marittimi dell'isola di Lipari	» 36
Gianfranco Purpura	* Sul rinvenimento di anfore commerciali etrusche in Sicilia	" 43
Pietro Fiore	* Amestratus, Mytistratum, Mistretta?	" 52
Franco D'Angelo	* Denari inediti di epoca federiciana in Sicilia	" 60
Vincenzo Tusa	* La legge siciliana sui Beni Culturali	" 63
Vincenzo Tusa	* Paolo Enrico Arias: Quattro archeologi del nostro secolo	" 70

In copertina: Mozia, Museo Whitaker, **Statuetta di terracotta da una tomba di Mozia** (inizi VII sec. a.C.).

Fotolito di Wanda Fabbri - Palermo

Clichés di Domenico Severino - Palermo

Impaginazione di Arcangelo Palermo

Stampato in Palermo con i tipi della Tipolito Priulla

BANCA SICULA S.p.A.

FONDATA NEL 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani
Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 3.450.000.000

Sede sociale e Direzione generale in Trapani

DIPENDENZE:

Prov. di Trapani: Sede e n. 2 Agenzie, Alcamo: n. 2 Agenzie, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare del G., Castelvetro, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Partanna, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Trentapiedi, Valderice.

Prov. di Agrigento: Agrigento (n. 2 Agenzie), Menfi, Montevago, Porto Empedocle, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita B., Sciacca (Agenzia e Sportello Mercato Ittico).

Prov. di Caltanissetta: Caltanissetta, Gela.

Prov. di Catania: Catania.

Prov. di Messina: Messina.

Prov. di Palermo: Bagheria, Palermo (n. 2 Agenzie), Misilmeri, Partinico, Trappeto.

Prov. di Ragusa: Vittoria.

Prov. di Siracusa: Siracusa.

Banca Agente per il commercio dei cambi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72.33.33

RELITTO DELL'ETÀ DEL BRONZO RINVENUTO NELL'ISOLA DI LIPARI:

Relazione sulla prima e seconda campagna di scavi

di ENRICO CIABATTI

Durante le nostre vacanze estive nell'isola di Lipari, nell'agosto 1975, un pescatore nostro amico, Gianni Lo Presti, ci segnalò che tirando le reti in zona Monte Rosa, aveva trovato impigliato un frammento di vaso, che a suo parere poteva interessarci.

Le prime ricognizioni da noi compiute ci permisero di accertare la massiccia presenza di materiali archeologici su una fascia di 300-400 metri compresa fra la spiaggia di Pignataro di Fuori (Lazzaretto) e la punta del Monte Rosa (Punta della Cappelluzza).

Ci rendemmo conto che la scoperta poteva essere interessante e ne informammo il Museo Eoliano, al quale consegnammo alcuni pezzi da noi raccolti come campione.

Uno di questi in particolare suscitò il vivissimo interesse del Prof. Bernabò Brea e della Sig.na Cavalier.

Si trattava di un ampio frammento comprendente poco meno della metà di un'olletta biconica ad orlo espanso di impasto, di tipo chiaramente preistorico.

Dopo aver preso accordi con la Sovrintendenza di Siracusa, essi ci invitarono a continuare ed estendere le nostre ricerche, al fine di raccogliere una più ampia documentazione che permettesse di chiarire meglio il significato di ciò che avevamo scoperto.

Con l'assistenza degli stessi e, in assenza di essi, del Signor Giorgio Giunta, della Sovrintendenza di Siracusa, che si trovava in quel momento a Lipari, incaricato di assistere a ricerche subacquee effettuate da altri gruppi, eseguiamo nei giorni successivi altre immersioni nella zona ed in particolare intorno al punto in

cui avevamo raccolto il primo frammento preistorico.

Queste ricognizioni ci permisero di meglio riconoscere, innanzi tutto, la natura stessa del fondale. Si trattava di un pianoro coperto dalle alghe che scende dalla profondità di m. 1 a m. 18/20.

Inizia a questo punto una balza più ripida che scende da quota circa 20 metri a quota 40 metri, per poi riprendere la discesa verso il fondo con molto minore inclinazione.

Il fondale di questa balza si presenta uniforme, composto da una sabbia ad elementi piuttosto grossi di origine vulcanica, con pochissime pietre. Il materiale archeologico vi è abbondante, ma, in generale, difficilmente visibile. I frammenti sono completamente sepolti nella sabbia e solo qualche margine, qualche orlo, qualche ansa affiora, più o meno scoperto, in superficie. La loro individuazione costringe ad una attentissima ricerca radente il fondo con il ricorrente rischio di sfiorarlo intorbidendo l'acqua.

Mentre sul ripiano superiore, al di sopra cioè del ciglio dei 18/20 metri, trovammo solo scarsi materiali (d'altronde la ricerca in questa zona era resa ancora più difficile dalla presenza delle alghe), la massima concentrazione di materiale era proprio nella balza.

Constatammo che esso era abbondante su tutta la fascia già ricordata della lunghezza di 300/400 metri parallela alla costa.

I campioni da noi raccolti e consegnati, giorno per giorno, al Museo appartenevano in massima parte ad anfore, nessuna delle quali intera, ma rappresentate non di rado da frammenti notevolmente grandi, appartenenti alle età più disparate. Con esse un notevole numero

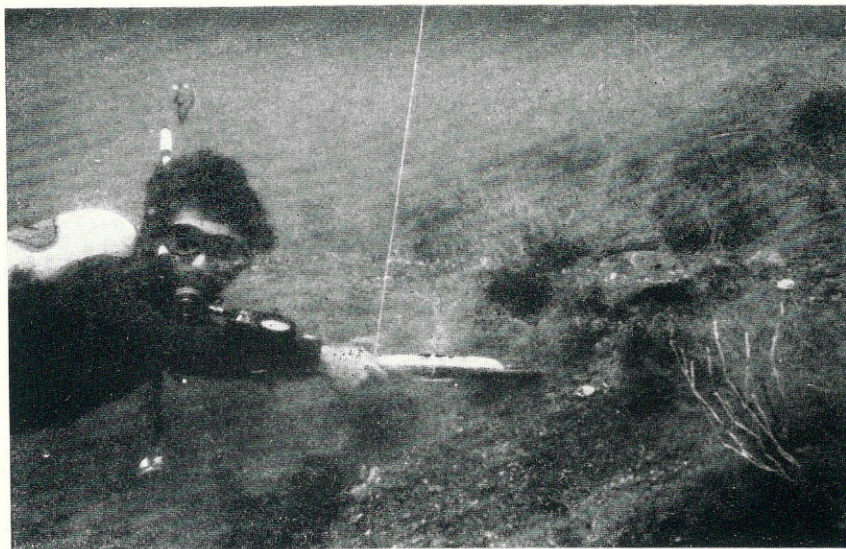


FIG. 1 - Particolare del fondo con evidente inclinazione della scarpata.

di ceramiche di altre forme, ma presentanti le stesse caratteristiche, cioè di essere pezzi cospicui di vasi, anche se non intieri, e di appartenere ad età diverse.

Appariva quindi subito evidente che non si trattava di un insieme omogeneo, ma piuttosto di quello che poteva essere considerato come il fondale di un approdo o riparo, intensamente frequentato da imbarcazioni per molti secoli.

Il Prof. Bernabò Brea rilevò subito l'analogia con le testimonianze raccolte dal Console Britannico Arthur Warden Backer e dal Marchese Pier Nicola Gargallo sul fondale di quell'insegnatura del porto grande di Siracusa retrostante allo scoglio della Galera nella quale lo stesso Gargallo aveva riconosciuto il porto del Daskon, tante volte ricordato da Tuciddide per l'importanza che esso ebbe come rifugio della flotta Ateniese durante l'assedio di Siracusa del 416-413 a.C. e che invano gli storici e i topografi moderni aveva ricercato. Infatti le mutate condizioni del terreno (e cioè la demolizione da parte del mare della barriera rocciosa che un tempo congiungeva lo scoglio della Galera al retrostante promontorio) non facevano oggi più apparire come sicuro rifugio per le navi, quello che invece nell'antichità era stato.

Ci rendemmo subito conto che anche nel nostro caso poteva trattarsi di un fatto analogo e che quindi la nostra scoperta poteva portare

un utile contributo alla ricostruzione della topografia archeologica di Lipari, così come la scoperta del Daskon aveva portato un contributo importantissimo alla ricostruzione della topografia archeologica di Siracusa.

L'intensificazione delle ricerche ci permise:

1) di accertare un maggiore concentramento, in un solo punto, di anfore costituenti forse un complesso omogeneo, tre sole delle quali sono state recuperate;

2) di raccogliere numerosi altri frammenti di ceramiche preistoriche intorno al punto in cui avevamo raccolto il primo. I pezzi di impasto recuperati in questa campagna furono infatti una quindicina e la maggior parte di essi rappresentava, se non un vaso integro, almeno una larga porzione di esso. Fu pertanto possibile constatare l'assoluta omogeneità tipologica di essi e precisarne l'attribuzione alla fase più arcaica della cultura di Capo Graziano, proponendone una datazione intorno al XVII sec. a.C.

Questi frammenti preistorici furono da noi raccolti in una zona piuttosto ampia, ma comunque assai ristretta in rapporto alla vastissima estensione dell'area in cui erano frequenti invece ceramiche di età classica.

La ben accertata omogeneità dei materiali preistorici ci permetteva di renderci conto che essi dovevano rappresentare qualche cosa di molto diverso dai materiali di età classica e

che cioè indiziavano un insieme unitario, che poteva essere considerato come un relitto.

Nella campagna del 1975 le nostre ricerche non si spinsero oltre. Dedicammo il tempo rimanente alla classificazione ed allo studio dei materiali da noi raccolti e a precisare i risultati delle nostre ricerche, anche in rapporto alle modificazioni che la stessa natura dei luoghi doveva aver subito nel corso dei secoli.

Un attento esame delle carte nautiche esistenti, messi a disposizione anche dal Museo, e un tentativo di ricostruzione delle isobate nella zona che ci interessava, ci permisero di riconoscere che, a bassa profondità, il Monte Mazzone veniva ad espandersi notevolmente verso sud rispetto all'andamento della zona costiera antistante alla spiaggia di Pignataro di Fuori alla stessa profondità e cioè che esso doveva essere stato notevolmente demolito dall'erosione marina, d'altronde ancora in atto, a causa dell'incoerenza dei materiali detritici da cui è formato.

Esso doveva pertanto offrire, nell'antichità, alla zona, che i nostri rinvenimenti indiziavano come un antico approdo, una protezione assai maggiore di oggi dai venti del primo quadrante.

A questo punto ci rendevamo conto che il frutto delle nostre ricerche non si poteva considerare come un rinvenimento sporadico

accidentale, ma che si richiedeva ormai una metodica ed ampia campagna di scavo.

Consultatici fra noi e avendo avuto l'assicurazione di una costante assistenza scientifica da parte del Prof. Bernabò Brea e della Signorina Cavalier, siamo giunti alla determinazione di assumerci per gli anni venturi la responsabilità di questo difficile e gravoso lavoro.

Tempestivamente è stata inoltrata alla Sovrintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale la domanda di concessione di scavo, che in seguito al parere favorevole della Sovrintendenza e della prima sezione (archeologia) del Consiglio Superiore delle Antichità Belle Arti ci è stata accordata dalla Regione Siciliana, subentrata nel frattempo al Ministero dei Beni Culturali, nei compiti di tutela del patrimonio artistico ed archeologico della Sicilia.

Una relazione preliminare relativa alle scoperte del 1975 è stata fatta al V° Congresso di Archeologia Sottomarina, svoltosi a Lipari dal 25 al 30 giugno 1976.

Subito dopo la chiusura del Convegno ci si dedicò alla preparazione della 2ª campagna di ricerche, che avrebbe avuto inizio solo alcune settimane più tardi.

Il primo compito di queste operazioni preliminari era quello di ritrovare e delimitare, con una certa precisione, la zona in cui si sarebbe

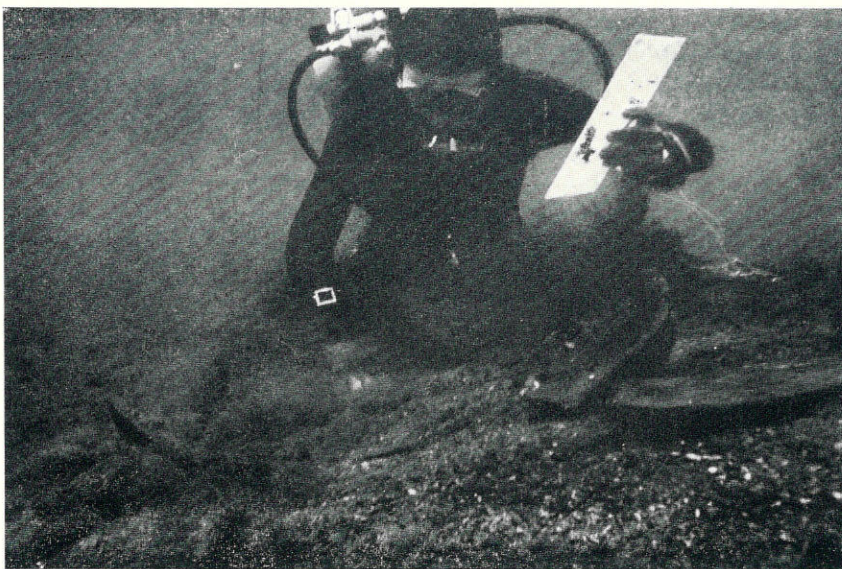
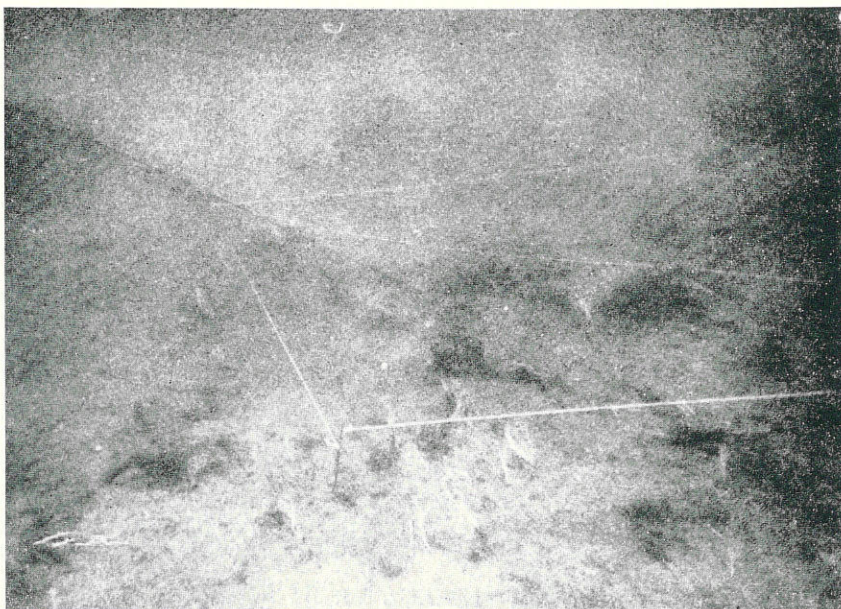


FIG. 2 - Misurazione dei reperti durante lo scavo. In primo piano un piatto a vernice nera, il fondo di un orcio preistorico e schegge di anfore varie.

FIG. 3 - Particolare della quadrettatura all'inizio dello scavo. Si intravede il materiale giacente sul fondo.



dovuto svolgere la ricerca sistematica e cioè la zona di dispersione delle ceramiche preistoriche.

Nonostante che i punti di riferimento a terra fossero stati registrati con precisione, questa localizzazione presentò all'inizio qualche difficoltà, a causa dell'uniformità del fondale sabbioso.

Tale zona non era infatti segnalata da alcuna caratteristica topografica e le stesse ceramiche preistoriche erano molto difficilmente visibili, perchè quasi totalmente sepolte ed affioranti in superficie solo in minima parte.

Finalmente dopo tre ricognizioni la zona poté essere ritrovata ed esattamente delimitata.

Nel corso di queste ricognizioni si constatò di nuovo comunque la larga dispersione di anfore e frammenti ceramici di età svariate e si raccolsero alcuni pezzi sporadici di notevole interesse.

A queste ricerche preliminari ci fece l'onore di partecipare Miss Honor Frost, che si tratteneva a Lipari per una decina di giorni, dopo la chiusura del Congresso.

L'interessamento di questa grande maestra dell'Archeologia subacquea fu per noi prezioso e facemmo tesoro dei suoi consigli, per la migliore impostazione della ricerca e dello scavo.

In collaborazione con Miss Frost procedem-

mo ad una serie di sondaggi nell'area di dispersione delle ceramiche preistoriche per accertare l'eventuale presenza di resti lignei che potessero far pensare all'esistenza di un vero e proprio relitto navale. Tali sondaggi dettero per il momento risultato negativo.

Permisero peraltro di accertare la presenza di resti ceramici di varie età, nello strato sabbioso, anche a maggior profondità di quelli più o meno affioranti in superficie.

* * *

Il giorno 24 luglio 1976, con l'arrivo degli altri membri della spedizione, fra i quali il Geometra Mario Ciabatti ed il Dottor Gioacchino Signorini con suo figlio Michele, ha avuto inizio la II^a campagna di scavi.

Il lavoro, a questo punto, si è svolto nella zona di ricerca più intensa, cioè quella di maggior interesse.

Dapprima si è proceduto ad una delimitazione di un rettangolo di 50x30 metri, poi ad un allungamento del medesimo fino a 50x40 metri, essendo stata constatata la presenza di reperti preistorici, anche più fuori, verso il fondo.

Il lato di 50 metri, cioè il lato lungo, è risultato più o meno parallelo alla linea di costa, mentre i lati brevi, di 40 metri, seguivano l'inclinazione

del fondale. La planimetria riportata in superficie viene pertanto ad essere la proiezione del rettangolo tracciato sul fondo.

Abbiamo costruito il rettangolo con angoli di 90° precisi, usando la diagonale di metri 64, per poi passare ad una successiva verifica con la bussola.

Si è proceduto poi ad una quadrettatura della area, (fig. 3) con quadrati di 5x5 metri (usando lo stesso metodo della diagonale per avere angoli di 90°). Vista l'ampiezza del rettangolo, ed il fatto che si tratta non dei resti di una imbarcazione ben delimitabile, ma di un materiale disperso in un'area piuttosto vasta, tale misura parve per il momento la più idonea. D'altra parte, in caso di bisogno, sarà sempre possibile dividere ulteriormente i singoli quadrati, ottenendone da ciascuno di essi quattro di 2,5x2,5 metri. I quadrati costruiti quest'anno sono stati limitati a quattro e all'interno di essi per ora si è svolto il lavoro più importante.

Per facilitare la misurazione dei reperti, per mezzo della triangolazione, si è proceduto a contrassegnare con delle sigle su etichette plastiche tutti i picchetti (fig. 4).

A questo punto si è segnalato in superficie il grande rettangolo (50x40 metri), o meglio la sua proiezione, per mezzo di 4 boe rosse, fissate perpendicolarmente al fondo ai quattro picchetti di angolo, per facilitare il rilevamento da terra.

Si trattava ora di segnalare con esattezza la posizione topografica della area rispetto alla costa.

Questa operazione ha avuto corso e buon esito grazie all'interessamento del Comune di Lipari, e all'esistenza di un rilievo aereofotogrammetrico dell'intera isola di Lipari ad 1:2000, di cui il Comune ha gentilmente fornito le copie, relative alla nostra zona.

Partendo da questo rilievo, l'ingegner Cusolito ed il Geometra Messina, dell'Ufficio Tecnico Comunale, in possesso dei necessari strumenti, hanno eseguito, con la nostra collaborazione, questa precisa determinazione topografica.

Questa II° campagna è stata rivolta più alla organizzazione del futuro massiccio lavoro di scavo, che non allo scavo vero e proprio, il quale tuttavia sarà svolto con maggior facilità nelle prossime stagioni, vista la già esistente organizzazione.

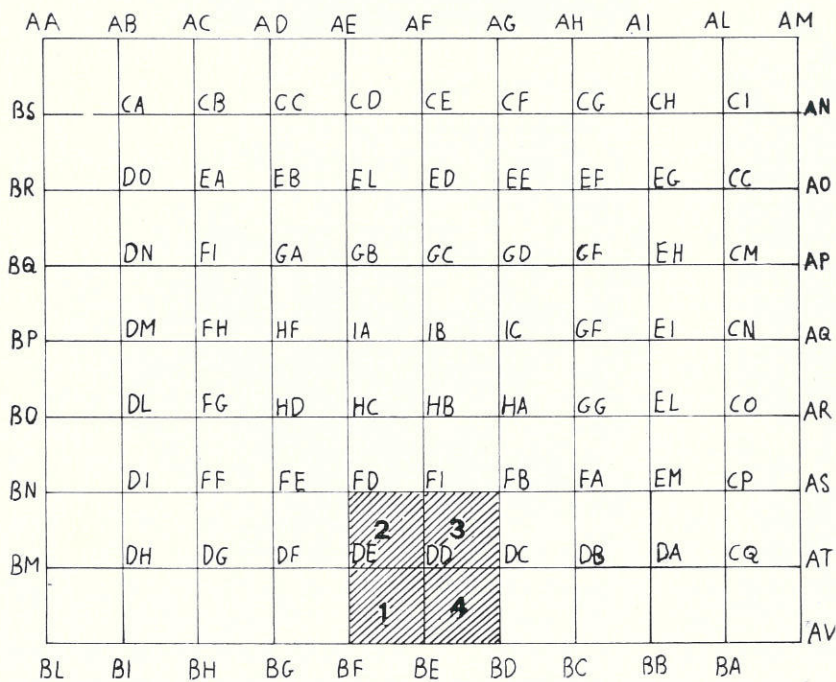


FIG. 4 - Schema della quadrettatura.